

A FIOR D'ACQUA

In uno stanco giorno di primavera,
tanti, troppi sogni altrove,
il soffio vitale,
tinto di freschezza del tuo pungente candore,
mi avrebbe agguantato, stretto a sé,
sussurrato lillà e germogli bianchi,
speranze pulsanti,
attirandomi come il tramonto all'alba,
come un naufrago alla salvezza.

Ed io, ingenua giovane viaggiatrice
di nuvole e di clessidre, al tuo cospetto
mi sarei concessa quella dedita pausa.

Oh, inizio di vita!

Avrei cavalcato le stringhe del tuo cuore,
recitando mielose, sfacciate melodie;
e tu, in cambio,
avresti intonato le mie corde,
sempre con le labbra colorate di premura
e le tue dita intrecciate alle mie.

Ma per cosa vale la pena lottare?

Per cosa vale la pena vivere?

Se non per altri soffi vitali,
per altre schiette chimere,
passeggiare illusioni.